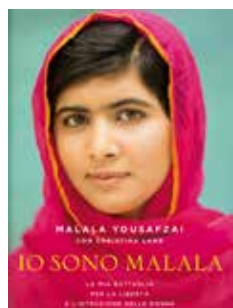




figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia



libri  pag 33



“Io sono Malala”
Malala Yousafzai

segnalati dal sito FMA



Una APP della Caritas contro lo spreco alimentare

Contro lo spreco del cibo, la Caritas Internazionale ha creato uno strumento di raccolta, aggregazione e condivisione <http://www.fmalombardia.it/giovani/giovani-18-25-anni-giovani/app-caritas-famezero/>



Ti presento Francesco Besucco!

Uno dei tanti ragazzi di Don Bosco! Un ragazzo che ha saputo vivere la sua vita fino in fondo, senza “se” e senza “ma”!
<http://www.fmalombardia.it/giovani/giovani-11-14-anni-preadolescenti/francesco-besucco/>

ispettoria  pag 01



“Allargate lo sguardo”

“ESSERE, OGGI, CON I GIOVANI, CASA CHE EVANGELIZZA”.
Il 10 gennaio 2015 a Milano si è svolto un evento straordinario che ha coinvolto i laici e i giovani nella riflessione sul tema capitolare.

associazioni  pag 14



Natale di Solidarietà Vides Lombardia

Lo scorso 14 dicembre ci si è ritrovati per vivere una giornata di “solidarietà”, trascorrere qualche ora insieme per raccogliere aiuti da destinare a chi è in difficoltà.

missioni  pag 13



Novena di natale 2014

In Parrocchia qui alla Missione, ogni sera alle 17.00. ognuno/a ogni giorno, doveva portare un amico/a. Il numero cresceva di giorno in giorno.

comunità  pag 30



100 anni e poi ... il cielo

Grazie Sr. Erminia, sei passata sulla terra come una benedizione, ricordati di tutte noi !



Laici e giovani al Capitolo Generale XXIII

“Allargate lo sguardo”

La mattina di sabato 10 gennaio 2015, per le Comunità Educanti delle nostre Scuole di Lombardia, c'è stato un incontro per la trasmissione del Capitolo Generale XXIII, un evento straordinario di grazia e di Spirito Santo, il primo nella storia a coinvolgere i laici e i giovani nella riflessione sul tema capitolare: “Essere, oggi, con i giovani, casa che evangelizza”.



Grande ricchezza formativa è derivata dalla condivisione dell'esperienza educativa carismatica, a livello mondiale, tra le 194 FMA provenienti da 94 nazioni e i laici invitati dall'Italia e da altre nazioni e continenti. **L'unicità dell'evento si collega al Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), richiamandoci all'origine del carisma salesiano** che ha unito consacrati e laici nella stessa missione educativa a favore dei giovani.

Ha introdotto l'incontro l'**Ispettrice, Suor Maria Teresa Cocco**, eletta Consigliera mondiale della Pastorale Giovanile, che ha invitato tutti noi presenti, Insegnanti ed Educatori, a rivolgere il nostro sguardo di benevolenza e di fiducia ai giovani, per aiutarli a coltivare l'interiorità e ad acquisire una visione critica sulla cultura odierna e, seguendo le parole di Papa Francesco, ci ha sollecitati ad andare verso “le periferie esistenziali e geografiche”, per vivere in profondità la realtà dei giovani. Solo in questo modo si può entrare

in contatto con loro e tessere relazioni autentiche.

È necessario “esserci” senza fretta e con gioia, aperti al dialogo, creativi, amici veri, conquistandoli uno per uno, poiché solo l'incontro può trasformare e dare un senso alla vita di ciascuno.

Essere con i giovani richiede a tutti gli educatori la volontà di essere corresponsabili nell'edificare la casa dell'evangelizzazione, riportando al centro i valori fondanti l'essere umano e cristiano. La metafora della casa, visualizza in modo chiaro il coraggio di aprire le strutture, le menti e i cuori, soprattutto ai poveri e ai giovani fragili, disorientati. **Il desiderio di spendersi con generosità e con amore, ci spinge a facilitare i contatti e a trovare gli spazi dei giovani, percorrendo anche la strada della comunicazione nei social network.**

Infatti Don Bosco sosteneva l'esigenza di “Amare ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che



voi amate". L'uso adeguato delle nuove tecnologie della comunicazione, ci permette di raggiungerli, di conoscerli e di capirli. Siamo tutti invitati a non rimanere fermi nell'opera di evangelizzazione, ma a trovare la via migliore per testimoniare la presenza di Gesù, affidandoci all'assistenza della Sua dolcissima Madre, Maria Ausiliatrice.

Sono diversi e pressanti gli interrogativi che ci poniamo:

- respiriamo la stessa aria che respirano i ragazzi?
- ci troviamo sulla stessa "onda"?
- siamo credibili quando entriamo in relazione?

Nella società attuale sempre più "liquida" e dalla speranza fragile, occorre avere coraggio di rischiare, di osare insieme, solcando il mare della storia, con la tavola della fede, poiché solo Gesù può dare senso alla vita dei giovani.

Essi sono il tesoro più grande che Lui ci affida e, nella gioia di stare al loro fianco, siamo chiamati a ravvivare la passione del cuore oratoriano in qualunque contesto si operi, per condividere con i ragazzi sogni e speranze, accrescere amicizia e confidenza cordiale, fortificare relazioni che scaldino il cuore.

A mezzogiorno, dopo un ascolto attivo, uno scambio efficace, una condivisione arricchente, ci siamo salutati con l'impegno e la volontà di trasmettere ai nostri colleghi la ricchezza ricevuta e, accogliendo l'invito di Papa Francesco, a fare scelte di conversione pastorale: Trasformati dall'incontro, insieme con i giovani, essere missionari di speranza e di gioia.

*Maria Baroni
(Ins. Scuola Primaria – Bonvesin)*





Questa è vera corresponsabilità

Il Capitolo continua

A seguito dell'incontro dei laici (10 gennaio scorso) per la trasmissione del Capitolo, è giunta questa lettera alla casa S. Giuseppe di Melzo. E' un inno ricco di entusiasmo per il carisma salesiano. L'abbiamo letta alla buona notte e ci siamo chieste se c'è anche in noi FMA questa passione educativa.

Carissima sr Graziella,
grazie infinite per l'invito all'incontro di oggi dal quale sono tornata carica di energia ed entusiasmo.

Ascoltare sr Patrizia, sr Cristina, sr Maria Teresa e la testimonianza della giovane Daniela che ha preso parte attiva al Capitolo, è stato per me come abbeverarmi di quell'acqua che disseta nel profondo e che rivitalizza il cuore un po' inaridito dalle fatiche quotidiane, dalle sofferenze d'ogni tipo che la vita purtroppo ti riserva e dalla stanchezza di una routine che, senza accorgermene, tutto sbiadisce ed appiattisce.

Da oggi mi sento di nuova pronta a rimbocarmi le maniche e a scendere in "cantiere" per offrire il mio modesto contributo nella costruzione della Casa che evangelizza.

Io sono davvero fortunata perché incontro i giovani, anzi i giovinetti, ogni giorno e lavorerò duramente, dando il meglio di me stessa, affinché anch'io diventi per ognuno di essi, dal più fragile al più "povero", dal più solo al più emarginato, una madre che sa accogliere con amore sincero e genuino e che sa far sentir loro di essere amati perché ciascuno di essi è importante e prezioso nella sua unicità.

Dobbiamo costruire la nostra casa con i giovani e per i giovani che rappresentano i solidi "mattoni" senza i quali non potremmo dar vita ad alcuna sfida evangelizzatrice.

Grazie ancora suor Graziella di avermi offerto oggi questa opportunità di formazione e di riflessione che mi ha rinnovata e resa ancor più orgogliosa di far parte di una Comunità corresponsabile nell'offrire ai giovani la gioia e la speranza di una vita migliore, accompagnandoli, senza fretta, nella ricerca interiore di Dio e dei veri valori della vita.

Carolina Clavenna, madre di tre figli



Una scuola sulla cresta dell'onda

Una sensazione di gioia e pienezza avrebbe pervaso qualunque mamma e papà, sabato 10 gennaio 2015, all'incontro con le Suore Salesiane, con alcuni laici, gli esiti del loro Capitolo Generale. Una profonda certezza che la scelta di affidare i nostri bambini alla loro vigile cura è stata non solo corretta, ma rappresenta "quel di più, quel meglio" che ciascuno di noi vuole donare ai propri piccoli.



Un "di più" che trova, ancora una volta, nel carisma salesiano la sua origine: la Scuola alla quale affidiamo i nostri bambini ogni mattina, si propone di essere una casa, un punto d'accoglienza caratterizzato dalla gioia, un luogo dove ciascuno si deve sentire accolto come unico e irripetibile, chiamato con il proprio nome e salutato con gioia. Non poco per ogni nostro bimbo "sentirsi il prediletto", alla maniera di Don Bosco.

L'immagine che ricorderò sempre, è rappresentata da un video, riassuntivo dell'impegno per i prossimi 6 anni, assunto dal Capitolo Generale XXIII, a nome delle quasi 14.000 Suore Salesiane e delle Comunità educanti di tutto il mondo. I bellissimoi ragazzi californiani sulla loro tavola da surf, si avventurano in un mare agitato e con onde travolgenti: una metafora scelta per rappresentare la proposta salesiana che è solida e va veloce, in un mondo dove tutto e tutti sembrano più liquidi e dove non vi è alcuna certezza. E sceglie con fermezza di cavalcare le onde, sicura di un bene e di una bellezza per ciascuno, nonostante la "liquidità di tutto". **Suor Maria Teresa Cocco, l'Ispettrice, ha ricordato che è necessario "esserci" ed "essere felici" nella propria presenza, senza fretta** e senza recriminazioni, diventando casa, amando senza misura e senza limiti di tempo, poiché questo esempio lascia un segno indelebile nella vita di chiunque varchi la soglia di una casa salesiana.

Le nostre suore hanno scelto con gioia di "cavalcare l'onda", di immergersi sempre più nel mondo dei giovani, di aprire le loro case per tempi prolungati per accogliere nuove proposte di incontro e di aggregazione, un punto di riferimento certo e disponibile. Le opere salesiane devono essere luoghi di relazione, di gioia, di accoglienza incondizionata e di attenzione ai più piccoli e ai beni comuni. Lo spirito è quello di essere animate da una passione missionaria che si deve rinnovare ogni giorno, per trovare nuove vie per comunicare con gioia la fede in Gesù, che è solida e certa, come la tavola da surf. Anche attraverso i social media, se necessario. **Società liquida e fede sono compatibili: c'è una via percorribile, bisogna solo decidere di danzare sulle onde.**

L'apertura del Capitolo Generale ai laici e ai giovani, è stata una scelta inedita, che ha contribuito ad arricchire la riflessione e le proposte mirate ad una sempre maggior efficacia della nostra missione educativa in corresponsabilità con le famiglie, che a volte faticano a riconoscere i segni della presenza di Dio nei gesti e negli eventi di ogni giorno. **"Trovate un tempo senza fretta, sedetevi con i vostri figli e ascoltate i loro pensieri: i ragazzi non devono sentirsi smarriti.** La vostra presenza fisica, quieta e dedicata, diventa un momento di credibilità e autorevolezza per ogni bambino".

Dobbiamo tutti trovare questo tempo, per avvicinarci sempre più ai nostri figli, per amare ciò che amano loro affinché anche loro, guardandoci con occhi vispi a cui non sfugge nulla, amino ciò che amiamo noi. Dipende da ciascuno di noi, ricordiamocelo ogni mattina.

E sul surf è bellissimo andare!

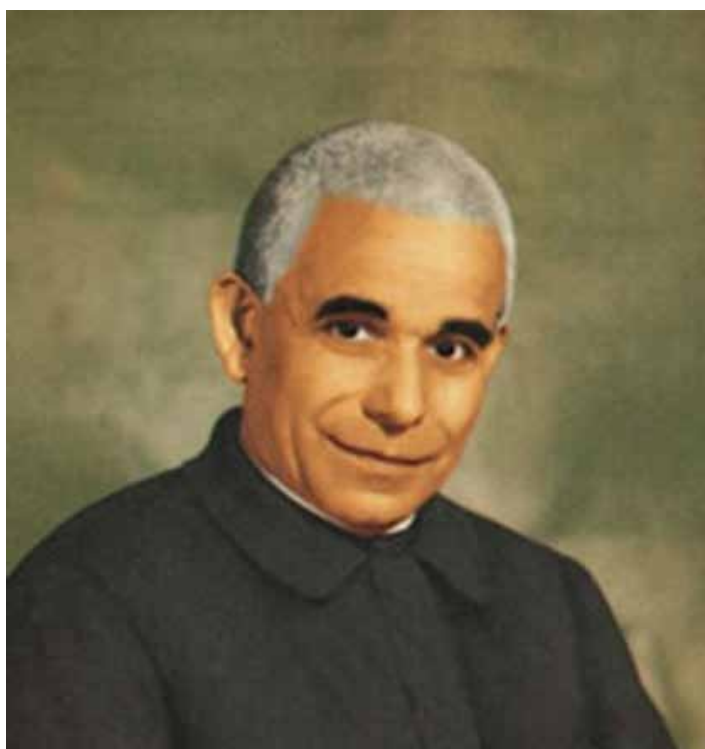
Elena Grecchi, mamma (Scuola Primaria - Bonvesin)





Stupirsi del dono

Il dono, si sa, genera stupore quando è gradito e inatteso e benché noi immaginassimo lo spessore e la bellezza dell'esperienza che avremmo vissuto, la grandezza del dono ci ha sorpresi e ci ha stupiti...



Vogliamo raccontarvi la "tre giorni" dei cammini vocazionali della Diocesi di Milano che da tre anni è un'esperienza intensa di servizio, di preghiera e di comunione offerta a preadolescenti e adolescenti che frequentano i cammini durante l'anno e che risulta essere una proposta da loro attesa e partecipata. Per noi educatori è importante vivere almeno una volta all'anno insieme a loro un'esperienza di questo tipo e quest'anno abbiamo scelto di **viverla presso il Piccolo Cottolengo "don Orione" di Tortona**, in provincia di Alessandria, grazie anche alla disponibilità offertaci da don Filippo Benetazzo, prete orionino collaboratore della pastorale vocazionale della nostra diocesi.

Dunque dal 27 al 29 dicembre cinquanta, tra preadolescenti e adolescenti appartenenti al gruppo vocazionale femminile "A casa di Marta e Maria", unito al gruppo vocazionale maschile del Seminario di Venegono, Comunità S. Martino e Comunità Adolescenti, accompagnati da quattro seminaristi, due sacerdoti, una educatrice e due FMA sono stati ospiti del "Centro Mater Dei" nella "patria" di Don Orione. Si tratta di una struttura per l'accoglienza dei pellegrini collegata al Santuario della Madonna della Guardia di Tortona e in essa vi è anche una casa di riposo per anziani. **Durante queste giornate abbiamo alternato momenti di servizio con i disabili ospiti del Piccolo Cottolengo, a momenti di visita della città e di conoscenza della figura di don Luigi Orione.**

L'approfondire la figura di una testimone della fede relativo all'esperienza proposta è uno degli obiettivi che ci prefissiamo in queste uscite invernali, unito allo stare insieme e al riservare momenti di preghiera e di incontro con la Parola. Quest'anno l'incontro con Don Orione, per noi Fma si è rivelato un sentirci in famiglia, tra "parenti", anzi cugini, come spesso ci hanno definito. Molti i legami tra don Orione, Don Bosco, don Rua. Il santo di Tortona fu per tutta la vita grato e devoto nei confronti di Don Bosco. E Don Bosco aveva visto giusto quando gli aveva detto, che il Signore lo chiamava per compiere grandi cose.

In questi giorni lo stile dello stare insieme è caratterizzato dalla familiarità e dall'amicizia che contraddistingue anche i nostri incontri mensili fatti di momenti gioiosi, giocosi, riflessivi e di preghiera.

Certo i pomeriggi trascorsi tra gli ospiti del Piccolo Cottolengo sono stati "una palestra" che non ha



risparmiato a noi adulti e ai nostri ragazzi delle fatiche. Preparati adeguatamente da sr Francesca una religiosa orionina responsabile della struttura che ospita i disabili ci siamo lasciati guidare nei corridoi e nei saloni incontrando bambini, ragazzi e adulti che comunicano con codici che noi dobbiamo imparare, persone i cui corpi hanno forme e dimensioni che non rientrano nei "nostri parametri". **Abbiamo però scoperto quanto un sorriso, una carezza, un abbraccio sono per tutti, ospiti e volontari, le parole più profonde, le emozioni più vere. Allora, il disagio, la paura e la fatica lasciano il posto all'accoglienza e alla gioia.**

Nell'Adorazione serale e nella condivisione di fine esperienza e nelle chiacchierate personali con i preti o le suore, i ragazzi hanno espresso più volte, in vario modo questi sentimenti. Abbiamo avuto anche la possibilità di visitare il monastero delle Suore Sacramentine Adoratrici non vedenti, congregazione fondata da Don Orione per sostenere con la preghiera tutta la sua opera apostolica. Offrono la loro preziosa

testimonianza di vita tutta offerta al Signore nella preghiera e ce ne comunicano la gioia e l'entusiasmo. Le tre giornate si concludono con la visita al Presepe meccanico più grande d'Europa collocato proprio all'interno del Centro Mater Dei. Per questa occasione ci raggiungono alcuni genitori dei partecipanti. È questa una ulteriore proposta che facciamo in questa occasione. I genitori che possono partecipano al momento conclusivo. Diventa così occasione per incontrarli e per tener vivo quel legame che tanto ci sta a cuore con loro.

Don Tommaso Castiglioni e don Alberto Colombo, responsabili dei cammini vocazionali, sr Lina e sr Antonia, dell'equipé di "Marta e Maria" ringraziano stupiti per la Grandezza del Dono!

Sr Lina e sr Antonia





Una lettera dall'Aspirantato

**Cari Amici,
vi scrivo raccogliendo per voi qualche breve tratto del periodo di Aspirantato che sto vivendo presso la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Milano, in via Bonvesin de la Riva.**

Con gennaio, sono trascorsi ormai quattro mesi dal giorno in cui sono arrivata qui carica di valige. **Ma il bagaglio più ricolmo era sicuramente il mio cuore.** Nell'attesa di quel 20 di settembre si era riempito di desiderio, di fiducia e di gratitudine. Si era però così dilatato da dare sufficiente spazio anche allo stupore e alla sorpresa per ciò che mi avrebbe aspettato. Avevo infatti davanti a me il noto e l'ignoto.

Sapevo a chi mi ero affidata, in chi avevo riposto la mia fiducia, ma l'abbandono fiducioso in Cristo avrebbe dovuto prender forma concreta nella quotidianità di una vita di cui conoscevo solo poche coordinate, ma che da subito mi erano sembrate sufficienti, anzi sovrabbondanti, per poterci giocare la vita. Il noto era per me Dio, o meglio, il Suo amore e la Sua fedeltà.

Egli si era rivelato a me, con mio grande stupore, nel profondo del mio cuore, e aveva continuato a mostrarsi nell'accoglienza di persone che più profondamente mi avevano aiutata a penetrare nel Suo mistero d'amore. Don Andrea, guida fedele, aveva sorretto i miei passi coraggiosi, ma a volte un po' traballanti. Nel frattempo le proposte per i giovani della diocesi (esercizi spirituali, percorso vocazionale) e all'interno dell'oratorio, mi avevano permesso di camminare nella Chiesa, di farmi vivere in modo comunitario quella fede in Gesù Cristo Risorto che toccava il mio animo in modo del tutto personale. La Parola prendeva sempre più il tempo delle mie letture e si scolpiva dentro di me, aumentando il desiderio della Sua presenza, affinando nel mio animo la consapevolezza della Sua necessità. Tutto ciò, il noto, mi rendeva sicura. Il resto, l'ignoto, mi spingeva ad andare avanti. Il sentiero continua oltre le montagne e, dietro le

montagne, altre montagne, valli, colline, altri sentieri, che conducono alla tua casa, Signore, colui che Ti cerca.

Ignoti erano per me i nomi e i volti di tante suore con cui avrei condiviso la vita, almeno per l'anno che mi si prospettava davanti. I volti dei bambini e delle insegnanti che pur avevo incrociato qualche giorno nel mese di marzo, tempo in cui avevo visitato la scuola primaria, risultavano per me quasi sconosciuti, tanto poco mi ero trattenuta con loro. Ignoti erano i luoghi che avrei abitato e che sarebbero stati per un anno la mia casa. Ignote le parole che avrei ascoltato, i gesti che avrei vissuto, le emozioni che avrei provato.

Ma volevo attraversare le montagne e percorrere quel sentiero.

Siamo in due a vivere insieme questo anno da aspiranti, qui, nell'Ispettorìa Lombarda. **Io e Daniela** durante la giornata abbiamo attività lavorative diverse, io mi impegno per la scuola primaria, mentre lei insegna ai corsi professionali. Nei primi tempi, quando don Andrea è tornato a trovarmi, gli ho confidato quale grande grazia sia il dono di poter condividere con lei questo tempo di discernimento, pur avendo ciascuna un temperamento ed una storia che hanno formato in noi sensibilità differenti e caratteri originali. **Insieme partecipiamo alla vita della comunità, che ci ha accolte nella grazia dello Spirito Santo, che ogni giorno ci dona moltissimo.** Questo "moltissimo" per me si declina nella condivisione della preghiera, di questo volgersi a Dio, ritmato, continuo, concorde e perseverante. Si sviluppa poi nel corso della giornata, poiché aver la possibilità di mettere a frutto i propri talenti, anche piccoli, nel lavoro a scuola con i bambini e i ragazzi, mi permette di divenire in tutto serva di Cristo, pur con i miei limiti e con i miei difetti, ma con tanta voglia di crescere nel servizio, di vivere appieno



la missione dell'annuncio della salvezza a coloro che accompagno durante la giornata. Vi racconto un piccolo episodio, ma tanti del genere ne capitano durante le giornate.

Un pomeriggio, mentre andavo in classe per attendere i bambini del doposcuola, sr Giuliana (che segue le classi prime e seconde) mi ha detto sorridente: "Andiamo ad aiutare Gesù a fare i compiti!" Ed è stata una carica immensa, doppiamente immensa, perché da un lato aveva espresso ciò che anche il mio cuore sentiva, dall'altro, il vedere una suora con tanti anni di lavoro ed esperienza, ancora con il fuoco vivo dell'annuncio dentro al cuore, mi ha riempita sommamente di gioia. Cosa dire ancora?

Sento che qui posso camminare, posso continuare

la mia ricerca, posso dare spazio alla mia sete di Dio, al mio desiderio di Lui.

Oltre le montagne, altre montagne.

Il cammino continua e nel mio cuore ancora vive l'attesa: desidera e tende al Creatore, origine e senso, meta e riposo, del mio pellegrinare.

Grazie, cari Amici, che avete impiegato questo tempo per leggere la mia piccola lettera. Sia per noi strumento per cercare ancora e ancora, insieme e instancabilmente, con coraggio e con desiderio il Signore Risorto.

*Con affetto,
Rita*





Convegno nazionale della pastorale vocazionale

E' bello con te. Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza (Evangelii Gaudium 167; 264)



E' questo il tema del Convegno Nazionale vocazionale che si è svolto dal 3 al 5 Gennaio 2015 a Roma.

Un convegno pensato, dedicato e consegnato alla Bellezza.

Introdotta con l'originale sorpresa che il 5 maggio 2012 l'Orchestra Filarmonica di Copenhagen, ha riservato ai passeggeri della metropolitana cittadina: nella quotidianità di un giorno come un altro, i viaggiatori si sono sentiti inondare di gioia e di stupore al suono delle note del "Mattino" di Edward Grieg. E' il sigillo della Bellezza lungo le strade della nostra quotidianità.

Perché dunque un Convegno vocazionale e un anno di pastorale vocazionale dedicato alla Bellezza?

Alcune delle risposte a questa domanda sono state raccolte dagli interventi ricchi e profondi di contenuti che abbiamo ascoltato con interesse e meraviglia anche per la grande capacità comunicativa e di esperienza vitale dei relatori quali: P. Amedeo Cencini, la prof.ssa Rosalba Manes, Sr Maria Gloria Riva, P.

Marco Rupnik.

Non sono mancate le parole di Kahlil Gibran nel "Profeta". Un poeta disse al Profeta: "Parlaci della Bellezza". E lui rispose: "Dove cercherete e come scoprirete la Bellezza, se essa stessa non vi è di sentiero e di guida?"

- **Parlare di Bellezza significa parlare di Vocazione, perché ogni Vocazione è una testimonianza bellissima di un cammino originale verso la Santità.**

Ce lo ha ricordato Papa Francesco nella udienza generale di mercoledì 19 novembre u.s.:

"La santità è il volto più bello della Chiesa, il volto più bello: è riscoprirsì in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore.

La vocazione alla santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: essa è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso". Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare... la "faccia da immaginetta". No! Non è questa la santità! **La santità è qualcosa di più grande, di più profondo... che ci dà Dio. E'**



proprio vivendo con amore nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi.

Ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova.

- **Parlare di Bellezza significa parlare di Stupore, di Meraviglia, di Gioia.**

Ma esistono ancora questi sentimenti nella nostra vita? Dovremmo chiedercelo, noi che oramai siamo abituati a tutto, scafati dalla vita, muri di gomma su cui ogni realtà rimbalzare via...

Che cosa fa nascere lo stupore in noi? E come tornare a guardare con stupore alla bellezza di ogni Vocazione?

- **Lo stupore germoglia e cresce, come una pianticella che va coltivata, nel cuore di chi sa attendere...;** in chi sa scrutare l'orizzonte della vita, guardare oltre ad ogni situazione, lieta o triste che sia, perché "il dolore di oggi prepara la gioia di domani, e la gioia di oggi aiuta a vivere la sofferenza di domani" (C.S. Lewis, Diario di un dolore).
- **Lo stupore nasce quando si coglie la Bellezza della vita;** quella Bellezza che spesso non sappiamo più vedere, scorgere, apprezzare, perché il nostro cuore è permeato di sfiducia e negatività.
- **La Bellezza è come trovare una perla dentro ad una conchiglia fangosa nel fondo nel mare...;** come far emergere il diamante dal guscio duro e nero della pietra...; come trovare dell'oro scintillante dentro a dei poveri e fragili vasi di argilla. C'è tanta

Bellezza intorno a noi, c'è tanta santità intorno a noi, ma noi non ce ne accorgiamo!

- **Lo stupore nasce e cresce nei cuori semplici, che sanno arrendersi a ciò che non è tutto e immediatamente comprensibile.**

Abbiamo tutti bisogno di ritrovare il gusto dello stupore per tornare ad accorgerci che c'è tanta Bellezza attorno a noi!

A volte non ce ne accorgiamo, perché viviamo la nostra vita con frenesia, con sempre tante cose da fare; perché camminiamo spesso con il passo troppo veloce per guardarci attorno; perché i nostri occhi e i nostri orecchi sono distratti: non vedono... non sentono; ma soprattutto perché i nostri cuori hanno perso il gusto, la voglia di desiderare e di cercare la Bellezza e la Speranza.

"La bellezza non è un bisogno, ma un'estasi. Non è una bocca assetata, né una mano vuota protesa, ma piuttosto un cuore bruciante e un'anima incantata. Non è un'immagine che vorreste vedere né un canto che vorreste udire, ma piuttosto un'immagine che vedete con gli occhi chiusi, e un canto che udite con le orecchie serrate. Non è la linfa nel solco della corteccia, ma un giardino perennemente in fiore e uno stormo d'angeli eternamente in volo. La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio".

E' con queste parole di Gibran, che auguriamo a tutti BUON CAMMINO SUI SENTIERI DELLA BELLEZZA!

Sr Maria C. e sr Patrizia M.





Corso biblico a Zoverallo

Anche quest'anno, dal 27 al 30 dicembre, si è svolto a Zoverallo il corso biblico sul Vangelo (o sarebbe meglio dire l'Evangelo) secondo San Marco.



Il carissimo don Mario Guariento, sempre molto attento all'ascolto della Parola e dell'animo umano, ha accompagnato le partecipanti al corso venute dalle varie case dell'Ispeatoria a conoscere meglio il volto di Gesù così come Marco ce lo ha voluto trasmettere.

Don Mario ci ha aiutato a cogliere come Marco abbia voluto farci comprendere che Gesù non è solamente il risorto, ma anche **il Crocifisso**, il Figlio di Dio che il centurione sa riconoscere proprio ai piedi della sua croce.

Ci ha ricordato ciò che dobbiamo tenere ben presente, la fondamentale verità, e cioè che l'unica e la sola via per arrivare alla beatitudine, alla felicità piena, alla comunione con Dio, alla pace e alla gioia profonda, autentica e duratura è la stessa VIA percorsa da Gesù: quella della croce.

Se la eludiamo, rischiamo di vivere una vita nella superficialità, nella mediocrità, nella rassegnazione e, sostanzialmente, nell'infelicità, concentrati solo a raggiungere gli obiettivi della nostra razionalità o chiusi nelle false certezze della nostra autosufficienza, che non può che portarci alla morte.

Solo se sapremo accogliere con docilità e vera umiltà **il Regno di Dio** (tema centrale del vangelo di Marco) che Gesù ci ha rivelato e che consiste **nella Liberazione** da ogni forma di male (egoismi, peccati, ingiustizie e falsità), potremo vivere nella beatitudine. Ciò che conta non è essere perfetti, ma vivere costantemente nel desiderio di Dio, nella ricerca autentica del suo regno e nella certezza della sua infinita **Misericordia**, perché la nostra vita diventi davvero una quotidiana testimonianza della fede in Lui, il Figlio di Dio e salvatore e amante dell'umanità!

Grazie a don Mario, a chi ha organizzato il corso, alle care sorelle della comunità di Zoverallo, sempre pronte e disponibili affinché ognuna si possa sentire di casa e un invito ad approfittare di un'occasione di ricarica spirituale, fraterna e distensiva come queste giornate offrono.

Una delle partecipanti



Da Calulo - Angola

Con la chiusura dell'anno scolastico, a metà Novembre si è fatta la festa anche con i bambini della Scuola Materna, dopo aver fatto la tradizionale "investitura" di quelli che passeranno alla Scuola Elementare. Presenti i genitori e tanti amici. Si è concluso col "Presepe vivente" fatto dagli stessi bambini. Bella e simpatica la presentazione. Gli stessi adulti hanno chiesto di ri-presentare lo stesso Presepe nella notte di Natale! (angola1 foto)

pronto, preparato in casa, che si è poi condiviso fra tutti. Piatti semplici, tipici e torte ben preparate. Il "grazie" del Direttore pedagogico, detto a nome di tutti ha sottolineato la riconoscenza per l'impegno educativo delle FMA. Sr Fatima e, anche noi, eravamo commosse perché non ce l'aspettavamo una sorpresa così. E... sr Fatima proprio quel giorno, aveva quasi 40 di febbre per la malaria... (angola2-angola3 foto)

NOVENA DI NATALE 2014

In Parrocchia qui alla Missione, ogni sera alle 17.00.

Ognuno/a ogni giorno, doveva portare un amico/a. Il numero cresceva di giorno in giorno.

A tutti è stato fatto l'invito di portare un pó di riso o fagioli o fuba o olio o sapone etc. e depositarlo vicino all'Altare per poi donare il tutto, per rallegrare il Natale, ai più poveri.

L'ultimo giorno della Novena, una Benedizione speciale del Parroco, agli alimenti e alle persone che li hanno portati. Nessun ha voluto rimanere fuori. E... con gioia, la vigilia di Natale si son fatti ben 84 pacchi per rallegrare le 84 famiglie! Sorpresa e commozione per tutti! **La solidarietà esiste e bisogna sollecitarla per non lasciare nessuno fuori dalla Comunità Parrocchiale!**

I cambi di casa esistono anche qui.

Sr Fatima Barboza, attuale responsabile della Scuola Maria Mazzarello di Calulo, ci lascerà e andrà sempre come responsabile alla scuola Don Bosco di Cacucaco. I Professori, silenziosamente hanno voluto organizzare una festa per ringraziarla. Ognuno ha portato un piatto





Natale di Solidarietà Vides Lombardia

Lo scorso 14 dicembre ci si è ritrovati per vivere una giornata di “solidarietà”, trascorrere qualche ora insieme per raccogliere aiuti da destinare a chi è in difficoltà.



E' stata una giornata di solidarietà “mondiale” in quanto, con le attività programmate, si desiderava far sentire la propria vicinanza alle famiglie “locali” in difficoltà e contribuire con un piccolo aiuto al sostegno di un micro-progetto in Brasile.

Il ricavato del campo raccolta fondi attraverso la vendita di sacchetti di riso era destinato ad un progetto in Brasile, a favore di una missione dove vengono accolte bambine offrendo loro un pasto caldo quotidiano e la possibilità di studiare e di formarsi per il futuro.

Già dal mattino ci si è organizzati per poter raggiungere le tre parrocchie che avevano dato la loro disponibilità ad accogliere i preadolescenti del gruppo solidarietà e

Sales della scuola Maria Ausiliatrice, accompagnati dai volontari del Vides, per il campo raccolta fondi “riso”. L' entusiasmo, la gioia e la vivacità dei ragazzi, che hanno aderito all'iniziativa, erano davvero speciali, ed hanno contagiato sin da subito tutto il gruppo.

I parrocchiani di San Donato (S. Barbara), Civesio (Sant'Ambrogio) e Borgo San Lorenzo hanno accolto i volontari dimostrando viva attenzione e generosità verso il progetto superando le aspettative.

La mattinata si è conclusa con un vivace momento di convivialità, ed il pomeriggio è stato dedicato alla preparazione dei pacchi-dono da consegnare, tramite la Caritas di San Donato Milanese, alle famiglie in difficoltà.

Era bello vedere i giovani ed i ragazzi impegnarsi per

preparare il pacco più “ricco”.

Prima di concludere con la merenda e lo scambio degli auguri, ci si è raccolti nella cappella della scuola di San Donato M.se, per un momento di preghiera e riflessione sul significato del Natale che ci preparavamo a vivere e sulla giornata trascorsa insieme.

Grazie alla collaborazione dei volontari, dei preadolescenti e al contributo di tanti, offerto in diversi modi, si è davvero vissuta una giornata di solidarietà che ha permesso di donare un piccolo aiuto ed una luce di speranza a tante persone, meno fortunate, vicine e lontane.

Alessandra Franzon - volontaria Vides





Aspettando il Natale...

All'incontro formativo per le delegate delle associazioni (CGS - TGS - VIDES) e le referenti per lo sport (PGS) erano presenti 25 suore.

L'obiettivo che ci ha guidato, è la consapevolezza che dobbiamo renderci più sensibili e preparate per svolgere un lavoro d'insieme come comunità educante, per esercitare l'azione educativa sul gruppo e sul singolo.

E' necessario dunque, fermarsi ogni tanto e riflettere.

Per fare questo, abbiamo invitato don Roberto Sogni, Direttore del "Centro San Francesco" di Verbania, il quale ha introdotto la sua relazione a partire dalle parole del vangelo di Giovanni (1,1-18)

**"In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo...
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi..."**

Questo ci insegna che Dio non lo si conquista, lo si riceve incontrandolo. Don Roberto, ha sottolineato che dalla terra non c'è nessuna strada che porta al cielo, ma dal cielo parte una strada che arriva qui sulla terra, una strada che è **Qualcuno**.

Dio non è il premio dei nostri sforzi, è colui che da il senso alle nostre azioni.

Tutto parte da Dio e non dall'uomo: non comincia dai problemi dell'uomo, dalle esigenze, dalle strategie da attuare...

tutto inizia dal segreto di Dio, dal suo piano stravolgente nei confronti dell'uomo.

Il nostro modo di essere moderni, di saper testimoniare un Dio oggi, è quello di tornare al "principio".

Andiamo dunque, fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi.

Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto.

E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella

fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Mettiamoci in cammino, senza paura.

Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Lasciamoci allora aiutare da Gesù Bambino e chiediamogli come primo dono l'**ascolto**, perché l'incarnazione ha il gesto dell'ascolto.

In secondo luogo abbiamo bisogno del dono dell'**umiltà**. Spesse volte viviamo la sindrome del gradino più alto.

Con questi due atteggiamenti, lavorare insieme e lavorare al plurale sarà più facile e proficuo.

Saremo sicuramente più credibili, perché vivremo la logica dell'avvocato, vale a dire che i ragazzi ci sentiranno dalla loro parte e come diceva Don Bosco "Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi...".

Al termine dell'incontro abbiamo condiviso alcune riflessioni a caldo su quanto ascoltato e prima di augurarci un sereno e santo natale, ci siamo scambiate i "doni" che ognuna, a seconda delle proprie possibilità ha portato.

E come tutti i momenti salesiani, alla fine di questa "solenne" condivisione, non poteva mancare il "buffet" vissuto in amicizia e fraternità.

COMUNITÀ DI MILANO - BONVESIN - SCUOLA PRIMARIA



Un ricordo di Natale

“Betlemme, casa del pane, festa dei doni ...”!, così abbiamo cantato durante la Messa di mezzanotte, celebrata nella nostra cappella splendente di luce, invito forte alla pace e alla fraternità..



In quel canto abbiamo ricordato gli umili doni portati a Gesù dai pastori, la luce meravigliosa della stella, lo stupore del creato e il nostro prezioso dono, posto accanto al Santo Bambino: la Sua Mamma! La domenica seguente, un invito di Sr Pinuccia, responsabile della Scuola dell'Infanzia parrocchiale, situata in Via Carlo Poma, ci ha fatto **rivivere con gioia il significato della “Casa del Pane”**: la capanna del grazioso presepe è stata, infatti, costruita con dei veri panini e tanti, piccoli pani adornano, fra luci di stelle, le varie parti della casa.

Accanto all'entrata della scuola, un grande cartello col percorso compiuto dai piccoli, con Don Stefano, durante la sua consueta visita settimanale, evidenzia la loro preparazione semplice, bella, efficace per incontrare Gesù. La scala, le aule, i refettori, il salone, ovunque è presente il richiamo alla Festa dei doni, condivisi con gioia fra i piccoli, durante il loro incontro prenatalizio.

Fra i vari spunti “religiosi”, che si trovano un po' ovunque, vi sono anche quelli che richiamano l'“EXPO” che, quest'anno, coinvolgerà, nelle sue varie iniziative, la nostra città. Tutto è espresso in modo grazioso, ma fedele all'impegno che l'evento richiede.

Siamo veramente soddisfatte per tutto ciò che abbiamo visto e udito.

Prima di uscire, Sr Pinuccia ci invita a scegliere un piccolo dono, preparato per i “visitatori natalizi” di questa casa che, ogni giorno, come a Betlemme, diventa un'autentica “festa dei doni”.

Brava Sr Pinuccia, con le tue entusiaste collaboratrici! Prosit!

*Sr Giuliana Spreafico
Milano, 28 dicembre 2014*



COMUNITÀ DI MILANO - BONVESIN - SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO



Il valore del “Buongiorno”

La settimana dell'educazione, che siamo soliti celebrare in prossimità della festa di Don Bosco, ci porta a mettere in luce alcune prassi del nostro credo



Abbiamo ancora nella mente la bellissima argomentazione presentata, durante la “Giornata della scuola-FP”, dal prof. Triani l'11 ottobre u.s. nel salone teatro di via Timavo a direttrici, coordinatrici, docenti, simpatizzanti della Scuola e della formazione professionale dell'ispettorato, che ci ha rilanciato il gusto educativo attraverso il trinomio cultura-fede-vita.

E tutte le volte che un docente entra in classe per rendere disponibile la cultura come un nuovo mondo, sfida la crisi attuale dell'educazione!

E' la parola ad essere oggi maggiormente in crisi perché circola ovunque con il suo carattere inflazionato.

“Drammi privatissimi trovano spazio nel circo del talk show” (Recalcati). Nella mia esperienza settimanale di intrattenere gli alunni della secondaria di 1° e 2° grado (Milano Via Bonvesin de la Riva) con l'appuntamento tutto salesiano del “buongiorno”, spero una sorta di incontro straordinario perché mi pare che ogni parola concorra ad umanizzare la vita. Sono normalmente dei simboli, degli stralci di libri letti in trasversale, metafore o personaggi evangelici che mi permettono



di mettermi in relazione con gli alunni e nel momento in cui dico: “vi racconto...” “mi è capitato di...” “anch’io ho sperimentato...” “quanta fatica faccio anch’io...” vedo gli occhi di tutti puntati su di me, i volti orientati, le schiene drizzate e un silenzio profondo e “religioso” aleggiare nel salone, tale che mi sento tremare le gambe. E’ il momento favorevole in cui gli alunni avvertono che nelle parole non c’è plagio e neppure captatio benevolentiae, ma che ogni parola invece è una consegna, un rapporto tra il sapere e la vita, una relazione stretta tra il dire e le sue conseguenze. Sì, perché con i miei alunni posso parlare chiaro perché insieme ci lasciamo generare alla Vita. Le promesse, le esortazioni, le linee educative passano attraverso il filtro del “bello, del vero, del buono” per indicare che ciascuno è capace di rendere la vita più ricca e più bella ed è capace di amare e di desiderare.

Prepararmi a dare il “buongiorno” settimanale ha lo scopo di suscitare negli alunni il desiderio di “mettersi in movimento”, a partire da qualcosa che sia accessibile a loro, ma che li porti lontano. Ed è per me un impegno e un esercizio spirituale a partire dalle mie radici perché anch’essi recuperino le loro e siano spinti ad osare, senza pretendere mai di appropriarsi dei risultati.

Confrontandomi con alcuni docenti del mio Collegio, anch’essi seriamente impegnati a dare il “buongiorno” in alcuni giorni della settimana, ho colto che tale prassi è davvero educativa, controcorrente, perché apre alla vita, con la possibilità di introdurre gli alunni a fare esperienza della vita come apertura illimitata.

Chi ascolta il “buongiorno” non sempre condivide quanto viene suggerito, ma lo rispetta, forse

vorrebbe saperne di più, rimane a desiderare il bello, il buono, il vero che viene percepito come illuminazione.

Si tratta, infatti, di un momento in cui si trasmette un’informazione, un sapere, una conoscenza e si genera trasporto amoroso verso quella conoscenza, lontana o vicina nel tempo, al di là del già visto, del già sentito, del già letto. Le parole, semplici, vanno oltre la fonetica e rendono vivo il racconto, la narrazione come evento, un risveglio perché si incarna in una testimonianza, nel desiderio ed ogni oggetto si anima, anche quello più banale. Tutto questo credo sia educazione.

Se la scuola suscita desiderio, può portare gli alunni “sulla radura” (R. Massa) per desiderare di andare oltre; ogni conoscenza, ogni lezione (circa 1000 e più all’anno!) in ogni classe diventa un evento di vita che arricchisce il docente e l’alunno. Sono convinta che solo la relazione docente-alunno permette alla scuola di mantenere il suo ruolo vivo, perché “un’ora di lezione può cambiare la vita” (Recalcati). Le lezioni seguono, normalmente, un calendario, un orario, ma l’effetto della trasmissione con un certo tono di voce, con il gesticolare espressivo, con il movimento del corpo, con il coinvolgimento della propria storia purificata è imprevisto e mette in moto il desiderio del viaggio, il desiderio di un mondo nuovo.

Come sono fortunata a lavorare nella scuola!

Sr Marilisa Miotti



COMUNITÀ DI MILANO - BONVESIN - SCUOLA DELL'INFANZA



Chì ch'insci l'è semper festa!

Alla scuola dell'infanzia di via Bonvesin le feste sono sempre tante, vissute con intensità, grazie anche alle visite inaspettate, ma molto gradite, di personaggi fantastici che catturano la simpatia dei bambini



Prima delle vacanze natalizie è arrivato **Babbo Natale** che ha raccomandato ai bambini di essere buoni e di comportarsi bene... ha detto di aver ricevuto un sacco di letterine con tante richieste, e spera di poter accontentare tutti. Nel frattempo si è presentato con un cesto colmo di libri illustrati e ha invitato i bimbi a sceglierne uno. Prima di ripartire si è messo in posa per le foto di gruppo vicino ad un albero di Natale molto originale, costruito dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado con le bottiglie di plastica.

Dopo le vacanze c'è stata la visita della **simpatica Befana** che a bordo della sua scopa magica, ha portato tanti regalini: libri, braccialetti e dolcetti vari... Ha lasciato anche un compito: tante calze da colorare, ritagliare ed appendere al filo teso tra una finestra e l'altra della veranda. Prima di sera sarebbe passata a vedere il lavoro svolto e a premiare le calze più belle! E poi via con i giochi: la staffetta con la palla, il gioco dei cerchi, il ballo della scopa, il gioco delle sedie, trova la scarpa...

E per concludere non potevano mancare i **tre re Magi guidati dalla Stella Cometa**. I tre saggi venuti da molto lontano, uno di pelle bianca, uno di pelle nera e uno di pelle gialla, rappresentano tutti i popoli della terra che si mettono in cammino per incontrare il Bambino Gesù. Dopo tante peripezie sono arrivati con i loro doni preziosi e offrono oro al Re, incenso al Figlio di Dio e mirra all'Uomo che dà la vita per tutti.

Nella cappella abbiamo letto la lettera che il nostro Arcivescovo ha scritto ai tutti i bambini invitandoli a seguire la stella (il richiamo dei genitori, dei nonni, delle maestre) per mettersi in cammino verso Gesù. Sia questo l'augurio di un sereno anno nuovo!

Le maestre



COMUNITÀ DI MELZO

Un saluto a sr. Cristina Cornalba



Così hanno salutato sr. Cristina Cornalba, nella celebrazione delle esequie, i suoi antichi alunni di Milano/ prato Centenario

Ti vogliamo bene

Tu, hai visto luccicare i nostri occhi di gioia quando, giocando, immaginavamo un mondo fantastico e li hai visti intristirsi per una sconfitta

Tu, ci hai insegnato che “ un “ vuole l’apostrofo solo se a seguirlo è un nome femminile, che 2+ 2 fa quattro e che il mondo in cui viviamo è un dono ed è nostro dovere rispettarlo.

Tu, hai sempre visto il meglio in ciascuno di noi, ma non ti sei mai sottratta quando ci dovevi rimproverare. Tu sei sempre stata forte, noi lo sapevamo. Anche quando aveva perso un proprio caro tu non vacillavi, rimanevi quella guida incrollabile a cui aggrapparsi per non cadere

Tu che ci dicevi di non dare nulla per scontato, perché eravamo fortunati.

Tu che ci hai insegnato ad impegnarci sempre per ottenere qualcosa.

Tu che con grande discrezione ci osservavi crescere e ti domandavi che cosa avremmo fatto e chi saremmo diventati.

Sai sr. Cri siamo arrivati all’ultimo anno delle superiori, ciascuno ha preso la sua strada e il cammino è ancora lungo. Quello che possiamo dirti, guardando indietro, è “ Grazie” perché il merito è anche tuo se oggi siamo quelli che siamo.

Sei sempre lì su quel muretto che con il tuo velo grigio, gli occhiali e quel sorriso bianchissimo ci accompagni e ci proteggi.

Ti vogliamo bene.

I tuoi bambini (di un tempo) di Milano

Scuolabus Cristina

Prima che “ In Rete” esca, vogliamo comunicarvi un gesto di solidarietà che ha colorato di speranza il lutto per la morte di sr. Cristina Cornalba. Come sapete, lei soffriva da un anno per una malattia incurabile. Aveva soltanto 56 anni e , fino all’ultimo “ respiro” ha lavorato come coordinatrice della Scuola Primaria di Melzo.

Secondo quanto ci hanno raccontato i suoi parenti (ha ancora mamma e papà) sr. Cristina aveva sempre desiderato andare in missione tra i più poveri, ma non ha potuto realizzare il suo sogno per motivi di assistenza familiare.

Quando è partita per il cielo, i rappresentanti di classe e la comunità FMA, hanno pensato di fare una cosa a lei gradita destinando le offerte, che qualcuno avrebbe voluto usare per i fiori, alla nostra missione di Damasco da dove era giunto il bisogno di uno scuolabus essendoci, a causa della guerra, un’alta dispersione scolastica.

Senz’altro questa scelta farà piacere a sr. Cristina che amava tanto i bambini e la scuola. Abbiamo chiesto, dunque, alle nostre sorelle di Damasco di denominare il mezzo di trasporto SCUOLABUS CRISTINA.

In questo modo, lei continuerà ad essere presente tra i piccoli e i poveri, che in questo momento sono pure provati dalla guerra



Gennaio Salesiano



Un piccolo cuoricino comincia a battere in perfetta sintonia con quello di una grande mamma “Margherita”.

Tutto passa da cuore a cuore e mentre lei prepara la culla per il suo “Giovanni” pensa a quanti bimbi nel mondo non sono accettati, accolti, amati, tutto quello che prova, senza volerlo, lo comunica con pena o con gioia al suo piccolo, ancora informe, con cuore di madre.

Giovannino, già percepisce questi valori, che lo faranno Padre di tanti ragazzi che da lui andranno: poveri, senza casa, senza padre o madre senza lavoro... e in cerca di amore.

Il cuore di Giovanni È già pronto per la missione che Dio da sempre gli aveva assegnata.

Nasce Giovannino il 16 /8/1815, atteso con festa ma, a soli due anni, perde papà Francesco, rimane orfano.

A 9 anni fa un sogno “profetico”...

Nel sogno, vede un gruppo di ragazzi che giocano, alcuni litigano, altri si danno pugni, bestemmiano.

Giovanni si butta in mezzo a loro usando la stessa violenza.

Una voce, si fa sentire, una voce che lo chiama per nome.

Eí un uomo venerando che gli dice: “Non con le percosse ma con la mansuetudine e carità guadagnerai questi tuoi amici...” Giovanni rimane turbato, perplesso e chiede: “Come farò a fare tutto questo?”

Quell'uomo “Gesù Maestro” gli indica la Guida “Maria” e... continua “a suo tempo tutto comprenderai...”

Giovanni cresce, è adolescente e pensa come aiutare i suoi amici ad essere dei bravi ragazzi.

In paese arrivano i giocolieri che con i loro simpatici giochi fanno godere bambini e adulti.

Giovanni impara gli stessi giochi, li ripete, si mette in competizione con gli stessi giocolieri, li supera, e... si mette a giocare con suoi amici.

In questo modo Giovanni attua, in pieno, il suo disegno “Apostolico”.

Tutto si chiude con la preghiera.

Maria guida, continua a seguirlo.

Giovannino continua a crescere, aiuta in casa, aiuta suo fratello Antonio nel lavoro dei campi, ma il suo ideale È ben altro, studiare, per entrare in seminario arrivare ad essere sacerdote.

Giovanni incontra don Calosso, questi vedendo le ottime capacità del ragazzo si mette ad insegnargli i primi elementi del latino: tutto bene, ma improvvisamente don Calosso, muore. Giovanni è triste perchè con lui perde il suo primo e grande benefattore...

La famiglia era povera papà Francesco, non ciera più, Margherita faceva enormi fatiche per tirare avanti la famiglia. Per vivere era necessario lavorare e guadagnare.



Giovanni ormai cresciuto, decide di lasciare la casa e va ad aiutare la famiglia Moglia nel lavoro dei campi, fa anche di più, si adatta a fare di tutto pur di realizzare il suo sogno più grande “Essere Sacerdote”.

5 Giugno 1841 don Giovanni Bosco celebra la Sua Prima Messa a Castelnuovo, la seconda alla Consolata, grande gioia per Mamma Margherita.

Tutta la famiglia è in festa con tutti i paesi del vicinato, Castelnuovo ai Becchi fino ai lontani sobborghi.

Qui inizia, per don Giovanni la sua grande Missione nella Chiesa...

Sceglie gli oratori, accetta tutti i ragazzi, i più poveri. gli ultimi, i soli.

Non possiede niente, ma trova la tettoia Pinardi, trova fienili, costruisce dormitori. Dall’Alto viene l’aiuto e anche dal coraggio di una “Mamma” che non ha mai lasciato il suo Giovanni fino all’ultimo respiro.

Don Bosco ce la fa e ce la farà ad andare avanti con centinaia di ragazzi fino a costruire la Basilica di Maria Ausiliatrice, la sua vera Guida.

Nessuno lo ferma. Nella sua casa c’è posto per tutti la precedenza ai poveri a chi è solo a chi ha fame...

Molti giovani decidono di stare con Don Bosco per sempre, ed ecco fiorire la Congregazione Salesiana seguita dall’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con Maria. Mazzarello, voluto da Don Bosco perchè le suore facessero per le giovani ciò che i Salesiani già facevano per i giovani.

Oggi: Continenti, Stati, Città, Paesi di tutto il mondo fanno la storia del, povero, audace, Giovannino dei Becchi perchè dappertutto a migliaia, c’è la presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Stiamo celebrando il Bicentenario della nascita di Don Bosco 16 agosto 2015.

Gli Istituti sono in Festa.

Ritorna Don Bosco tra noi, in mezzo a noi, ci manchi abbiamo bisogno, vieni a darci una mano, un forte aiuto.

Questi nostri tempi sono diversi dai tuoi ma abbiamo ancora tanti poveri, tanti immigrati senza niente, gente senza casa, senza lavoro, mendicanti. Abbiamo bisogno perchè Dio torni vivo tra noi.

Lo sai Don Bosco che abbiamo “Papa Francesco” che è come Te.

Ha i tuoi stessi ideali ed è in piena sintonia con le tue, le nostre scelte.

Papa Francesco ha il cuore come il tuo: dai Becchi, dall’Argentina all’Universo intero.

DA MIHI ANIMAS COEERA TOLLE

sr Angela Anzani





COMUNITÀ DI VARESE CASBENO - SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA

Un Buongiorno speciale

Oggi, 13 gennaio, qui a Varese abbiamo vissuto una mezza giornata di continuità tra la Scuola dell'Infanzia e la Scuola primaria.



Le esperienze proposte sono state varie e creative, ma ciò che mi ha colpito e commosso maggiormente è stato il momento del “buongiorno”, animato da Tommaso e Alessandro di quarta elementare che hanno interpretato il primo incontro di Don Bosco con Michele Magone, il generale della ricreazione. Appena la direttrice, Suor Vilma, ha intonato il canto “Siete tutti ladri”, il clima di gioia ha contagiato tutti e nessuno è rimasto a bocca chiusa, ve l'assicuro. I bambini erano molto attenti, perché l'allegria è contagiosa e non ha bisogno di molte parole. Poi il momento formativo: l'allegria salesiana non è quella che si legge sul volto di un bambino spiritoso che fa ridere tutti o fa gli scherzi, ma abita in un cuore felice di stare con gli altri nel gioco, a scuola... con l'amico Gesù. Ed ecco un piccolo ricordo: uno specchietto che riflette l'immagine solo se sorridi. Ho visto bambini di prima e seconda elementare specchiarsi durante le lezioni per verificare se il loro volto continuava ad essere sereno, altri invece che cambiavano subito espressione dopo un capriccio o una litigata. E infine... la foto di gruppo dei grandi della Scuola dell'Infanzia, pronti ad affidarsi poi ai ragazzi di quinta elementare per visitare gli ambienti scolastici della Scuola primaria e partecipare a tanti bellissimi giochi preparati sulla LIM.

Nel pomeriggio ho intervistato alcuni di loro. Sentite:

“Ho provato una grandissima emozione, perché mi sono ricordata di quando ero piccola come loro. Adoro i bambini ed ero felice di averli vicino”. (Carlotta P.)

“ Mi sono sentita partecipe di un'esperienza meravigliosa, felice nel ruolo di una maestrina alle prime armi”. (Elena S.)

“Era la prima volta e ho vissuto la gioia di vivere la scuola da protagonista”. (Nefertari.L.)

“Ho trovato che i bambini erano carichi di energia, forse dopo il buongiorno così coinvolgente. Non vedono l'ora di passare alla Primaria ed io non ho perso l'occasione per elencare le buone qualità della Scuola”. (Matteo D.)

Suor Raffaella





ORATORI MADONNA IN CAMPAGNA E ARNATE GALLARATE

Settimana di preparazione alla festa di Don Bosco

PROGRAMMA

Lunedì 26 gennaio

ore 9.00-18.00

in Santuario Madonna in Campagna "La croce MGS"

Martedì 27 gennaio

ore 21.00 in MiC

Il bicentenario di Don Bosco" e testimonianza

Mercoledì 28 gennaio

ore 21.00 ad Arnate Oratorio

S. Messa Celebrata da don Elio Cesari sdb

Giovedì 29 gennaio

ore 16.00 in Mic

Film di Don Bosco

Venerdì 30 gennaio

ore 21.00 in MiC

Il Movimento Giovanile Salesiano sr Simona Bisin fma

Sabato 31 gennaio

Pellegrinaggio Colle don Bosco e Valdocco

Partenza ore 8.00 dall'Oratorio MiC e ritorno ore 19.00 (iscrizione presso la comunità salesiana MiC)

Domenica 1° febbraio

FESTA di Don Bosco

ore 10.30 S. Messa in Palestra

ore 12.30 pranzo (con prenotazione presso il bar MiC)

ore 15.00 giochi organizzati

ore 18.00 estrazione lotteria Don Bosco





COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - CORNELIO

Sermig Torino

La bontà è disarmante. Se ho appreso qualcosa in questi anni di lettura evangelica è che Dio, Gesù, si mostra sempre ai più poveri, agli emarginati, ai peccatori il cui peso delle proprie opere è più schiacciante. È lo scandalo della croce, lo scandalo del pranzo coi farisei e della donna peccatrice, lo scandalo di un opificio di morte che ora “ama col cuore di Dio”



In queste feste natalizie, ancora con le briciole del panettone sulla giacca, ci mettiamo in viaggio per quel di Torino, in direzione degli arsenali della pace. Un mondo più o meno conosciuto, un nome che in qualche occasione era già noto, ma senza troppi dettagli, una semplice nota a piè di pagina. Entusiasti e carichi di energie arriviamo in questo caotico piazzale, all'esterno dell'arsenale. Un posto pieno di vita, un bel mercato cittadino coi suoi colori e la propria esuberanza. Il portone sempre aperto accoglie la nostra piccola comitiva.

Disarma. Il piccolo cortile di ingresso è un vero dipinto del cuore dell'arsenale, del suo cuore convertito. Le grandi rovine di una fabbrica rinate

nella Fraternità della Speranza, testimoniano quanto amore si possa donare al prossimo, quanta bellezza possa essere donata in una vita piena di carità.

Il nostro piccolo gruppo. Noi, sedici di Cinisello, con altri seicento buoni amici immersi per tre giorni in questa realtà solidale. Noi, che altro non siamo che semplici spettatori di realtà sparse qua e là nel mondo, ora siamo realmente inseriti nella grande famiglia che da **Ernesto Oliviero e Maria Cerreto, cofondatori del Sermig e dell'arsenale della Pace**, non solo aiuta le missioni del Mondo, ma porta la missione nelle proprie strade torinesi.

Questa grande famiglia ci apre porte, ci offre i suoi letti, mostra la propria vita. E noi ne facciamo parte, almeno



per tre giorni. Siamo comunità nella preghiera, Lodi, preghiera per giovani cristiani, vesperi e compieta, siamo comunità nelle catechesi, che chiede con voce sottile di cercare la propria missione, sia essa nelle sperdute lande sudamericane o nella tavola casalinga da sparcchiare.

Siamo comunità nella fatica particolare di quei tre giorni. Non la fatica fine a se stessa. Neppure quella tanto mirabile e vitale della fatica che allena, che prepara alla vita. Il sermig ha aperto a noi le sue porte, sempre aperte. Ha mostrato quanto sia bello, il tov della genesi, donare se stessi, completamente, per il prossimo. Il prossimo che altro non è se non il mio fratello più vicino, il più intimo. Ma se amo, se voglio amare con il cuore di Dio, di Cristo, come posso non restare disarmato quando mi accorgo, finalmente, come ognuno mi sia realmente vicino, perché ognuno è mio fratello? Il mio cuore non si prodiga più nel semplice mettere le mie capacità al servizio della comunità, ma donando le mie mani, il mio sudore per sostenere il prossimo e per costruire la nostra casa. La fatica si declina così nello spazzare un piazzale, nel pulire un bosco e nello spaccare la legna per l'inverno, nell'aiutare un adolescente a scuola, nel giocare con un bambino in piazza.

Abbiamo fatto questo e molto altro, abbiamo suddiviso i doni che la città elargisce per l'Arsenale, abbiamo servito i pasti ai più poveri, ai volontari e agli ospiti, abbiamo pulito gli oratori e preparato un letto per chi una casa la chiede solo in prestito, abbiamo pregato per i popoli e per le persone del mondo.

Non solo noi sedici, da soli non correremmo troppo lontano. Nemmeno noi seicento attori e spettatori per

pochi giorni. Noi figli in Cristo, uomini e donne che ogni giorno offrono le proprie mani al fratello.

Le esperienze di vita donano sempre piccole perle e molti lasciti per il cammino delle nostre vite. Piccole perle come il profumo di provvidenza che si respira tra quelle moli, davvero imponenti, di edifici e di organizzazioni di carità. Piccole perle come la cappella dell'ospiteria dell'arsenale, spicchio di pace e serenità aperto sul cielo di Torino. Enormi lasciti per le nostre regole di vita.

La cena dei popoli, esperienza indimenticabile sulla povertà e sulla fame del mondo. La fatica nella cura della casa del prossimo e del prossimo stesso. La preghiera comunitaria, una certezza che scandisce la giornata nel focolare domestico della grande famiglia del Sermig. La bontà è disarmante, la bontà è comunione fraterna.





COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

i camerieri della solidarietà

Studenti CIOFS

Più che operatori della ristorazione sono “camerieri della solidarietà”.



I ragazzi del Ciofs di Cesano Maderno studiano per eccellere nei servizi di sala e bar ma nel centro di formazione professionale di via Cozzi imparano molto di più.

I progetti che li coinvolgono mirano a farli crescere prima di tutto come individui. Ecco quindi lotta alla logopatia, percorsi sulla diversità, i fondamenti della democrazia, in passato anche percorsi di materia fiscale. L'ispirazione cattolica tipica dei salesiani cui fa riferimento l'istituto fa il resto.

Questi ragazzi nelle ultime settimane si sono messi a disposizione di anziani, associazioni del territorio



e disabili, in collaborazione col servizio di catering Europarty, per servire ai tavoli in occasione di alcuni grandi eventi.

Si tratta della cena di gala benefica di "Il sorriso dell'anima", a palazzo Arese Borromeo, della Festa di Natale del centro diurno disabili di via col di Lana, che ha coinvolto genitori e ragazzi, del pranzo per gli anziani organizzato dall'associazione che li rappresenta e dall'Amministrazione comunale.

Occasioni per crescere professionalmente ma anche per entrare in contatto con realtà del territorio che possono aiutarli a diventare "adulti".

«In queste occasioni viene data l'opportunità agli allievi di sperimentarsi in un'esperienza lavorativa del proprio settore collaborando gratuitamente per associazioni benefiche o di utilità sociale» ha spiegato

l'insegnante Nilde Moretti, entusiasta per la possibilità data ai giovani studenti.

Una bella occasione

«Si è trattato di una bella prova per questi giovani - ha aggiunto l'assessore ai Servizi sociali e pari opportunità Sara Mariani - perché ha permesso loro di confrontarsi sia con la realtà professionale nella quale dovranno inserirsi che, in pari misura, di impegnarsi in un compito di utilità sociale. Mi è piaciuto soprattutto un ingrediente indispensabile, che i ragazzi mettono sempre in campo: la freschezza, la disponibilità e il sorriso coi quali sanno accostarsi alle persone da servire, in questo caso anziani».

G.P. redazione del "Cittadino"

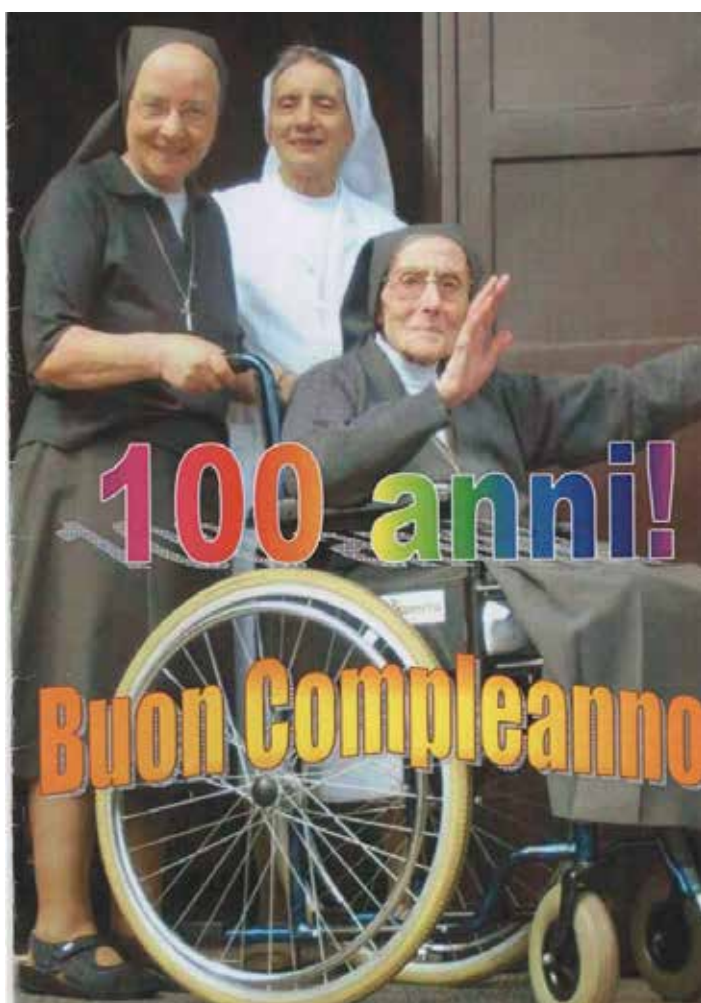




COMUNITÀ DI CLUSONE

100 anni e poi ... il cielo

SR. ERMINIA ROSA

**14 dicembre 2014.**

C'è un'animazione insolita nella nostra Comunità di Clusone in questa domenica di dicembre in cui le nuvole basse nascondono il bel cielo che si affaccia su questi monti stupendi.

La Comunità anticipa il pranzo per fare posto ai parenti di SR. ERMINIA ROSA che stanno per arrivare dal Veneto in pullman perché sono numerosi tra nipoti e pronipoti e formano una bella corona attorno alla festeggiata che, scesa dalla sua camera ... in carrozzina addobbata di raso bianco perché 100 anni di vita sono un avvenimento, li saluta ad uno ad uno chiamandoli per nome!!!

I parenti partecipano alla S. Messa nella bella basilica di Clusone e poi...si pranza insieme tra stornelli, indirizzi augurali e canti (i bei canti di montagna e altri) accompagnati dalla fisarmonica e che riportano Sr. Erminia ai bei giorni della giovinezza , quando, prima di 12 fratelli, era Lei a far loro da mamma perché questa era volata in cielo troppo presto.

Non manca l'augurio del sindaco con il dono di due preziosi volumi illustrativi dell'arte religiosa che caratterizza la cittadina di Clusone.

Tutto il pomeriggio trascorre così in un clima gioioso e ad un tempo commovente di ricordi e di affetti.

Quando i parenti se ne vanno Sr. ERMINIA è stanca, ma felice.

Un sonno ristoratore la riporta al suo status abituale di serenità, di salute che tutte le invidiano.

23 dicembre 2014.

Di primo mattino il Signore si viene a prendere inaspettatamente la nostra cara Sr. Erminia perché è pronta per il Natale del cielo. E' una partenza



rapidissima che ci lascia tutte, consorelle ed infermiere, senza parole.

Ma lei è volata via come volano gli angeli, è andata nel bel paradiso a contemplare il Volto di Dio che ha cercato per tutta la sua bella e lunga esistenza.

Durante la Messa di commiato, il 27 dicembre, all'improvviso, come Lei sen'era andata, ecco una nevicata fitta e soffice trasformare il paesaggio in un incanto bianco quasi un'immagine del bel paradiso dove la pensiamo insieme con tutta la schiera dei Santi salesiani.

Grazie Sr. Erminia, sei passata sulla terra come una benedizione, ricordati di tutte noi !

La tua Comunità M.A. di Clusone





COMUNITÀ DI CONTRA

Diversi

Non tutti i giovani sono come vengono descritti: superficiali, incolori, incapaci di responsabilità.

Riguardo a ciò la nostra Madre dice nel messaggio per la tragedia in Pakistan: "Come Istituto educativo riaffermiamo la nostra scelta per l'educazione... Insieme come comunità educante, vogliamo impegnarci con ancora maggior convinzione per formare ai valori indissolubili della vita, della famiglia - chiamata a custodirla fin dal suo nascere, al senso civico, al rispetto dei diritti umani, alla democrazia."



Questi giovani che ci troviamo davanti hanno: volti puliti, sorridenti, veri. **Sono giovani che frequentano la Scuola M. Ausiliatrice di Pavia.** Sono entusiasti, hanno la passione per il canto. Un gruppo diretto da Paolo, un giovane fatto per la musica. Cantano canti formativi che lanciano un messaggio di un mondo migliore, interpretano canzoni di altra provenienza oppure integrano o addirittura producano testi completamente nuovi.

Cantano con tutto il loro essere, si avverte che sono convinti di ciò che propongono. Strumentalmente sono ben attrezzati e si alternano a seguire pezzi da solista. Il maestro è molto bravo e li anima con la sua carica di passione per la musica.

Fa bene al cuore vedere giovani così entusiasti, per loro il futuro è carico di speranza. Molti di essi provengono da diverse regioni d'Italia e qualcuno anche dall'estero.

Un gruppo multietnico e multiculturale, cantano canzoni di recente edizione e comunicano la loro gioia. Grazie di averci donato questo godimento spirituale. Senz'altro questa esperienza lascia nel loro cuore una

riflessione sul valore della vita.

Ci lasciano promettendoci un nuovo ritorno, magari durante una cena di lavoro. Ancora GRAZIE.

Ringraziamo anche i ragazzi della Lega del Bene di Pavia che ancora un volta sono venuti a trovarci, a rallegrarci con balletti e canzoni natalizie. Sono sempre molto cordiali e ci favoriscono con doni preparati da loro e personalizzati. Ormai con loro abbiamo un rapporto cordiale anche se i componenti del gruppo varia ogni anno.

Come di consueto abbiamo preso la merenda insieme e loro ci hanno servito personalmente per avere l'occasione di chiedere il nostro nome e di dirci il loro. Alla fine ci hanno salutate ringraziandoci per l'affetto e le preghiere che doniamo loro ogni giorno.

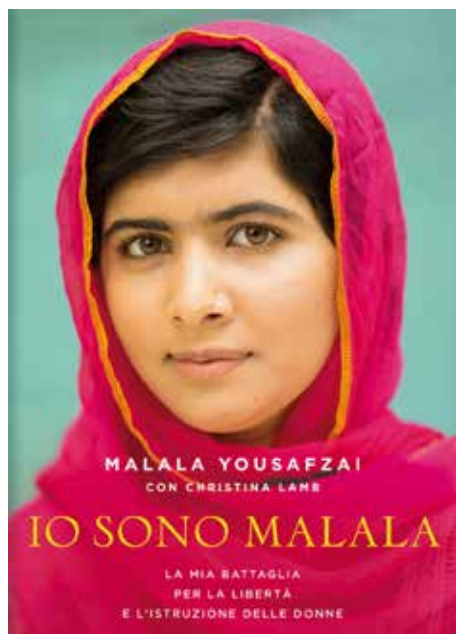
Sr Marisa Perego

Viviamo con gioia la grande vigilia di Natale

La cena è anticipata alle 18.45. Verso la fine vengono in refettorio i suonatori della banda di Besana, trombe e tromboni, che ci rallegrano con canti natalizi, portandoci una ventata di gioia. Anche alcuni ragazzi/e di Contra, vestiti da Babbo Natale e da Jolly ci portano simpatici auguri...

La Festa della Sacra Famiglia è anche la festa della nostra Comunità.

Alle ore 16.30 viene a rallegrarci il coro della Parrocchia di Maresco, guidato da un bravissimo maestro; esegue canti natalizi con maestria e dolcezza; il maestro è giovane e nel coro spicca la moglie con la prima bimba di otto mesi; i nostri applausi sono lunghi e festosi perchè ci hanno fatto gustare un'ora di Paradiso.



Libro: “Io sono Malala”

Malala Yousafzai

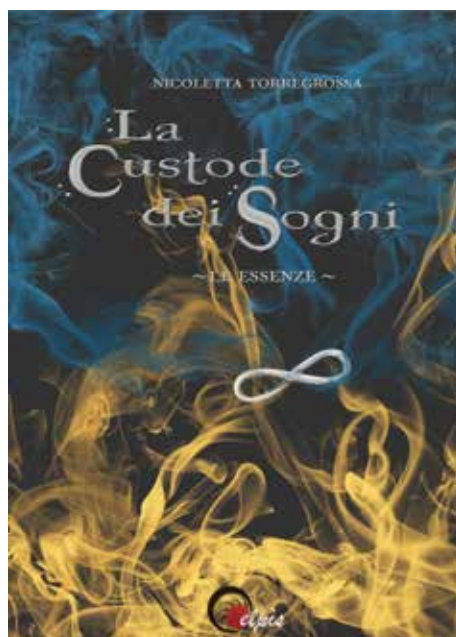
Il giorno del mio sedicesimo compleanno ero a New York per parlare alle Nazioni Unite. Alzarmi in piedi per rivolgermi a una platea nell'immensa sala dove tanti leader mondiali hanno parlato prima di me è stato terribilmente emozionante, ma sapevo cosa volevo dire.

Portavo uno dei veli bianchi di Benazir Bhutto sopra uno dei miei shalwar kamiz rosa, e chiesi ai leader del mondo di dare un'istruzione gratuita a tutti i bambini. «Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne», dissi. «Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.»

Il libro in cui Malala Yousafzai, la più giovane vincitrice del Nobel per la pace, descrive la sua vita in Pakistan e la sua lotta per l'istruzione femminile è un inno al coraggio e alla speranza.

Una testimonianza autentica sulla necessità di mettersi in gioco contro tutto ciò che è oppressione.

Il libro esordio
di un'ex allieva salesiana



Libro: “La Custode dei Sogni”

Nicoletta Torregrossa

“La Custode dei Sogni” è l'opera d'esordio dell'ex allieva salesiana Nicoletta Torregrossa, palermitana di 27 anni laureata in Biologia e con la passione per la scrittura ed il disegno. Una scommessa giovane per “Elpis”, casa editrice che nasce in Sicilia con l'intento di fare emergere la speranza con novità ed entusiasmo.

“La Custode dei Sogni” utilizza una chiave fantastica per raccontare la vita di tutti i giorni espressa nei nostri pensieri, comprese le nostre paure e le nostre angosce in un mondo dove le leggi della fisica non esistono, ma esistono leggi ben più importanti che gli stessi sogni si sono imposti per non rischiare di intaccare il nostro mondo.

Ed è in questo luogo che la protagonista, Matilda, si troverà a lottare per difendere sogni e incubi di tutti, scoprendo pian piano se stessa e imparando ad affrontare situazioni più grandi di lei, anche nella sua vita reale. E nella sua avventura capirà che nei sogni bisogna crederci e che dobbiamo crederci con tutto noi stessi, se vogliamo vederli realizzati! Perché, in realtà, sono proprio i Sogni i primi a credere in noi.



